

**E' bello ciò che piace.
O no?**

Marco Gasparotti

Per favore, non chiedetemi ancora una volta il seno di Ela Weber o le labbra di Francesca Neri o gli zigomi di Madonna! L'abito non sempre fa il monaco: anche in chirurgia estetica. Madonna non è solo un bel paio di zigomi: è fascino, è carisma, è intelligenza e capacità. E voi mamme, non portatemi le vostre figlie sedicenni perchè devono fare "il gruppo di Domenica in" e quindi "sa, Professore, un seno più grande può significare un provino, e quindi una carriera da star!". Migliaia di seni sono passati davanti alle telecamere, ma ben pochi ci sono rimasti. Se vostro marito vi ha lasciato per la ragazzina di vent'anni, non vi gonfiate le labbra a 50 anni: non sarà certo per questo che forse tornerà da voi.

Si riesce a capire la donna che ti entra nello studio da un semplice dettaglio. E' difficile fare il chirurgo plastico oggi. Io ho cominciato nel 1981, venti anni fa. Avevo 26 anni e dopo la specializzazione ho passato molto tempo in Brasile con il "Mestre", il maestro, come lo chiamano a Rio: Ivo Pitanguy. Una sola cosa si impara veramente in più da lui: la psicologia femminile. Si riesce a capire la donna che ti entra nello studio da un semplice dettaglio, ed a prevedere da come si siede, da come ti guarda, cosa ti sta per chiedere, e se la sua domanda rispecchia una esigenza vera, che viene da dentro, o è l'espressione di una ossessionata ricerca di una bellezza astratta, spesso imposta dai falsi miti di oggi, che sarà quindi quasi sempre disillusa.

Che mondo strano e affascinante sono le donne viste nello studio di un chirurgo plastico, e come sono diverse da quelle decise, sicure, fino ad essere a volte arroganti, che si incontrano nei negozi, negli uffici, dietro le scrivanie da manager. Più sono belle e più sono fragili, messe in crisi dall'arrivo della prima ruga o dalla vista di un cuscinetto di cellulite che prima non c'era, e che non va via neanche se ti uccidi in palestra e fai la fame. Se solo sapessero quanto gli uomini, quelli veri, guardano più al fascino di una piccola ruga che

al sopracciglio "stirato" tipo topmodel. Oggi è molto duro per una donna vivere in pace con se stessa e con il proprio corpo. Dopo tutti questi anni passati nelle sale operatorie di ogni parte del mondo e dopo migliaia di interventi fatti, sono giunto alla conclusione che oggi debba essere molto duro per una donna vivere in pace con se stessa e con il proprio corpo. Giornali e televisione le bombardano con immagini di loro simili incredibilmente belle, alte, giovanissime, con labbra sensuali, grossi seni al vento e glutei superstrutturati. Sembra proprio che tutto oggi ruoti attorno a questi tre caratteri sessuali secondari: bocca, seno e glutei. Ecco perchè le richieste più frequenti sono l'aumento delle labbra, le protesi al seno e la liposcultura. La chirurgia estetica è quindi oggi soprattutto una chirurgia a sfondo sessuale, vuoi per la carenza di uomini (almeno così mi dicono le pazienti), vuoi perchè il nostro è sempre più un mondo di immagini forti, vuoi perchè in effetti la "concorrenza" è spietata, e le coppie si separano sempre più in età giovane, ma non così tanto da riuscire a ricreare una vita in due. Per non parlare poi delle donne in carriera: nonostante siano donne il cui peso "cerebrale" sia notevole, puntano molto sulla seduzione che il loro corpo può trasmettere agli altri. Le avvocatessse, le commercialiste, le direttrici di azienda, le promotrici finanziarie e le giornaliste, e non solo giovani, sono le più assidue frequentatrici delle sale operatorie. Forse i contratti si firmano meglio con un seno più grosso? O forse semplicemente questo le rende più sicure durante un'arringa? O forse invece è tanta la parte della loro vita che passano racchiuse dentro quattro mura grigie, davanti ad un freddo computer, che farsi un regalo che le fa star meglio e sentire più femmine non è poi sbagliato! Due pazienti su dieci sono adolescenti. Il 20% delle pazienti che si rivolgono al chirurgo plastico sono adolescenti: età tra 16 e 18 anni. Si fanno regalare un nuovo seno per il compleanno o per la maturità, o preferiscono levarsi i "cuscinetti" di cellulite invece di ricevere un motorino nuovo. E' giusto? E' sbagliato? Mah, nella logica in cui oggi i nostri figli vanno in discoteca a 14 anni e le topmodel ne

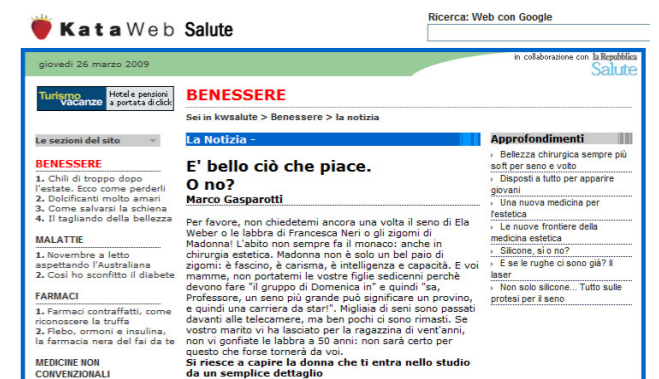
hanno 17, è comprensibile che molte ragazzine vadano in anoressia per assomigliare alle Spice Girls. E nonostante ciò, l'odiato cuscinetto non va via. In questo caso, se la chirurgia estetica riesce a risolvere un grave problema psicologico o di inserimento nel sociale o di inversione del carattere in un'età così delicata, per delle orecchie a sventola o un brutto naso o un "sedere" eccessivo penso sia giusto operarsi. Se è solo perchè il "branco" ti vuole "uguale" e non diversa, o perchè non fai altro che andare alle riunioni del "Fan Club delle Spice", lo psicologo fa sicuramente più al caso tuo.

Certo anche a questa età non deve essere facile diventare donne: in una società di plagio psicologico continuo e di mancanza di valori e di punti fermi. E non deve essere facile neanche essere madri di adolescenti di oggi, se si escludono le madri mitomani, che peraltro fanno molta tristezza (come Anna Magnani in "Bellissima"). E le nonne, sì, dico le nonne, dove sono? Sull'onda delle terapie antiaging che arrivano dall'America, anche la richiesta da parte delle signore "over 55" è cambiata. Venti anni fa ci chiedevano la correzione delle borse sotto gli occhi o dei primi cedimenti del viso con il lifting. Oggi il lifting si fa a 40 anni e il "total body reshaping" (rimodellamento corporeo totale), per intenderci sollevamento del seno, dei glutei, la correzione del rilasciamento dell'addome, dell'interno cosce e delle braccia, a 60 e oltre. Strano ma vero. Perchè? Perchè l'età media si è allungata ed è migliorata la qualità di vita, e se venti anni fa a 65 anni si andava ai giardinetti col nipotino, oggi si va con le amiche in crociera, con uno spirito e con un fisico da "giovani".

La chirurgia estetica fatta bene è quella che non si vede. C'è poi un altro problema nel nostro lavoro: quello di far capire che la chirurgia estetica fatta bene è quella che non si vede, o per lo meno, quella che valorizza un dettaglio, che ridà luce ad un viso, che rimodella un corpo disarmonico, in maniera naturale e senza esagerazioni. Non so chi sia stato il primo di noi plastici a creare una donna "esagerata" (intendo di labbra e di seno): forse ha sbagliato l'intervento, e non volendo purtroppo ha

creato una moda. La moda che "rifatto è bello". Le donne, specialmente le giovanissime, ti chiedono lo stravolgimento delle forme e dei volumi. E tu prova a far loro capire che il seno, quello bello, non è gonfio sopra,ma è gonfio sotto! Ma la donna secondo me più in crisi è quella che è invece la più invidiata: la moglie del chirurgo plastico. Con la storia del "beata te che hai tuo marito che ti rifà gratis" corre seri rischi: o diventa lo squallido campionario del marito in "arrampicata sociale", o rischia di diventare come la moglie del calzolaio, l'unica che va in giro con le scarpe rotte. L'unica cioè che il marito non rifà perchè "ti amo così come sei: naturale". Ma è dunque meglio un bruttino naturale o un bello rifatto? E cos'è oggi il bello? Come si diceva un tempo "ciò che piace" ...o ciò che è moda? Ed è sempre vero quello che dicono le pazienti: "non lo faccio per gli altri, lo faccio per me stessa", o è una bugia che ci diciamo ogni volta che ci guardiamo allo specchio? E come si vede allo specchio un chirurgo plastico? Su questo punto permettetemi di stendere un pietoso velo. (l'autore è professore di Chirurgia Estetica presso la Scuola di Specializzazione in Chirurgia Plastica dell'Università di Roma "Tor Vergata", Membro della Società Americana di Chirurgia Plastica ed Estetica, e dell'Accademia delle Scienze di New York)

09 Novembre 2001



The screenshot shows the website interface for 'KataWeb Salute'. At the top right is a search bar with the text 'Ricerca: Web con Google'. Below it is the date 'giovedì 26 marzo 2009'. The main content area features the article title 'E' bello ciò che piace. O no?' by Marco Gasparotti. The article text is partially visible, starting with 'Per favore, non chiedetemi ancora una volta il seno di Ela Weber...'. To the right of the article is a sidebar titled 'Approfondimenti' with several links related to beauty and surgery. The website footer contains the URL 'http://www.kwsalute.kataweb.it/Notizia/0,1044,2907,00.html'.